

NATALE FIORETTO

La torre di Babele

*Quattro saggi sulla tecnica
della traduzione dal russo*


GRAPHE.IT
edizioni

2007

Introduzione

Il presente lavoro nasce dall'esperienza sempre nuova e stimolante di anni di attenzione e pratica presso l'Università per Stranieri di Perugia, l'Institut Russkogo Jazyka im. A. S. Puškina di Mosca, nonché l'ACIRS di Porto Alegre (Rio Grande do Sul – Brasile) e il CCIPRSC di Curitiba (Paraná). Parte del materiale presentato nello studio, dedicato alla cosiddetta *traduttologia*, è stato pensato e strutturato per fungere da riferimento per gli studenti che seguono corsi di traduzione dal russo a livello di competenza C1 e C2 ancora poco esperti, quindi, delle problematiche traduttologiche. La riflessione teorica, che occupa una parte significativa dello studio, è volta a fornire strumenti idonei per una corretta e aggiornata riflessione sull'atto del tradurre e sull'interdipendenza tra il tipo di testo, la sua funzione linguistica o comunicativa e la forma di traduzione, e, allo stesso tempo, presentare strategie traduttive pratiche.

Ne *La torre di Babele* confluisce materiale inedito oltre ad articoli presentati negli *Annali dell'Università per Stranieri* riveduti, corretti e ampliati.

Non è raro di fronte ad ogni nuovo testo percepire una sorta di vertigine da altezza e questa sensazione mi ha indotto in più di un'occasione alla «torre delle lingue» o alla torre della confusione,

Babele appunto*. Non a caso faccio riferimento al mito biblico. L'urgenza divina di smembrare in lingue diverse l'idioma originale non mi pare un atto di rappresaglia quanto una sfida. A Dio, infatti, parve inadeguata per l'uomo la povertà di una sola lingua. Che siano gli elefanti africani a possederne una adatta ad intendersi con i loro simili dislocati in India. Gli uomini, invece, stentini, siano costretti ad apprendere per potersi capire. In fondo Dio non volle deludere i popoli: in un istante li confuse dando loro ogni specie di lingua, cera docile per il calco delle letterature. Un Dio amante della diversità, della molteplicità, della ricchezza di esperienze, legate alle diverse culture, razze, tradizioni, perfino alle diverse forme dell'invocazione con cui gli uomini si rivolgono a Lui.

Un vivo grazie alla professoressa Stefania Giannini, Rettore Magnifico dell'Università per Stranieri di Perugia, per la sempre squisita disponibilità e per il sostegno – sia morale che materiale – nella pubblicazione di questi saggi. Grazie di cuore a don Vladimir Solovej per l'aiuto prestato nella traduzione di alcuni passi in russo. Un grazie alla memoria del professor Aldo Cantarini († 2007), pietra miliare nella mia formazione slavistica.

Dedico questo studio a mia madre, Maria Grazia, che mi ha insegnato la sapienza del cuore.

Perugia, 26 settembre 2007

L'Autore

* Non rientra nei limiti dello studio, ma potrebbe essere interessante menzionare a mo' di un solfeggio, che l'etimo del termine *Babele* chiarirebbe l'esistenza di un errore nell'ambientazione del mito biblico. Secondo alcuni alla base dell'ambientazione del mito biblico e delle successive amplificazioni starebbe un errore linguistico: il termine babilonese *ba-bili*, significava *porta di Dio*, mentre il termine ebraico *balal* voleva dire *confusione*. La torre di Babele, molto verosimilmente era lo ziggurat di Babilonia voluto da Nimrod – fondatore della città – per dare battaglia a Dio.

Indice

Introduzione	5
Tra nonni, nipoti e affini ovvero la connotazione nella pratica traduttiva	9
Osservazioni sulla traduzione del racconto di I. S. Turgenev <i>Il bosco e la steppa</i>	23
I topi salveranno di calvi. La distribuzione dei determinanti nominali in russo	35
Dal Vesuvio alla steppa. Il teatro di Eduardo in russo	41
Note bibliografiche	53